

VITA PROFESSIONALE

I professionisti: nelle gare poco peso alla qualità, lo sconto è l'unico criterio

«Il progetto? Per la Pa conta solo il prezzo»

Buona parte degli incarichi viene affidata al massimo ribasso e le organizzazioni professionali lanciano l'allarme crisi

DI MASSIMO FRONTERA E MAURO SALERNO

Nessun confronto tra progetti e neppure una semplice gara tra curriculum o capacità di gestire la commessa: per architetti e ingegneri conquistare una gara è diventata solo una questione di prezzo. E non è soltanto una questione di riverberi della crisi internazionale. In molti casi, a imporre il criterio del massimo ribasso, anche nel campo dei servizi ad alto valore aggiunto, come la progettazione, è lo stesso committente pubblico.

L'ultimo esempio viene da Padova, dove la Provincia ha appena pubblicato il bando per il coordinamento della sicurezza dei lavori di costruzione di un liceo. L'incarico vale oltre 300mila euro: vincerà chi offrirà lo sconto più alto. A Milano è l'Università di Bicocca a chiedere ai progettisti di confrontarsi solo sul prezzo, per mettere a punto il piano di adeguamento di alcuni edifici dell'Ateneo. Non si tratta di casi isolati. Secondo i dati Oice circa il 15% delle gare pubbliche viene affidato senza valutare altro che il costo immediato per l'amministrazione.

Nel 2009 il criterio del prezzo più basso è stato usato per 50 gare su 300 circa. Ma la tendenza è molto più ampia di quanto appaia in superficie. «Il vero problema – segnala il presidente dell'Oice **Braccio Oddi Baglioni** – è che anche quando viene scelto il criterio dell'offerta più vantaggiosa si finisce per confrontarsi solo sul prezzo, visto che il peso assegnato dalle stazioni appaltanti a questa variabile è preponderante rispetto agli aspetti tecnico-organizzativi». Non è un caso che negli ultimi mesi studi e società professionali abbiano dovuto fare i conti con una vera e propria esplosione dei ribassi di aggiudicazione, con picchi fino al 70 per cento. «Conquistare una commessa con uno sconto del 40-45% – aggiunge Oddi Baglioni – ora viene considerato quasi una manna». Tanto da spingere il Consiglio nazionale degli architetti a definire «sistema di autentico strozzinaggio» l'attuale meccanismo di affidamento delle gare «incapace

di assicurare qualità delle prestazioni e sicurezza delle costruzioni e, allo stesso tempo, causa di aumento del contenzioso, dei costi e dei tempi di realizzazione delle opere». Per arginare il fenomeno gli architetti chiedono più concorsi. Ma anche in questo caso gli esempi negativi non mancano se, la settimana scorsa, l'Ordine degli architetti di Bolzano ha deciso di impugnare al Tar il bando di concorso per la realizzazione di una scuola nel comune di Silandro. Motivo? Gli onorari previsti, secondo l'Ordine sarebbero stati eccessivamente rivisti al ribasso.

Per buona parte del mondo professionale l'unica soluzione possibile sarebbe l'immediato ripristino delle tariffe. La questione, nonostante alcuni timidi segnali di apertura non sembra essere tra le priorità del Governo. «Il modello dei tetti minimi è storicamente superato – chiosa Oddi Baglioni –, ma qualche paletto è necessario. La scelta del massimo ribasso andrebbe limitata a pochi casi rigidamente regolati. Bisogna imporre più equilibrio tra prezzo e aspetti tecnici nell'offerta economicamente più vantaggiosa e l'esclusione dalla gara di chi non raggiunge un punteggio qualificato sotto il profilo della qualità».

A dispetto della situazione di mercato la laurea in ingegneria o architettura è ancora il «pezzo di carta» che più di qualsiasi altro aiuta a inserirsi nel mondo del lavoro. Lo dice l'Istat, che nella sua recente ricerca su «Università e lavoro» ha analizzato un cospicuo campione di laureati nel 2004 (quasi 50mila) per conoscere la loro situazione lavorativa tre anni dopo. La ricerca ha ovviamente il limite di ignorare i contraccolpi causati dalla crisi scoppiata nel 2008. Ma rappresenta comunque un indicatore inedito. Il 91% dei neo-ingegneri che hanno scelto un corso di studi normale – cioè non «breve» – si è inserito nel mondo del lavoro entro tre anni. È in assoluto la migliore performance fra tutti i 16 gruppi di discipline analizzati. Al secondo posto ci sono proprio gli architetti, con un tasso dell'88,1%. L'Istat misura anche la rapidità dell'inserimento nel mondo del lavoro. A un anno

dalla laurea, gli ingegneri occupati (laurea lunga) sono il 74,1%, al primo posto nella classifica generale e molto al di sopra della media (56,9%). Ben piazzati, al 3° posto (71,2%) gli architetti.

La musica cambia decisamente se si considerano le lauree brevi. In questo caso, i dati sembrano sconsigliare fortemente questa scelta. Nella classifica generale, gli inge-

INGEGNERI MECCANICI AL TOP

Laureati con laurea "lunga" e occupazione al 2007

Corsi di laurea lunghi	Lavorano	Non lavorano	
	Totale	Cercano lavoro	Non cercano lavoro
Ingegneria			
Meccanica	94,5	2,3	3,2
Gestionale	93,3	2,8	3,9
Telecomunicazioni	92,9	3,7	3,4
Civile ed edile	92,8	4,7	2,5
Informatica	90,8	3,6	5,6
Chimica	89,8	6,3	3,9
Aerospaziale e aeronautica	88,7	3,7	7,7
Per l'ambiente e il territorio	88,1	7,2	4,7
Altri corsi	87,4	4,8	7,8
Elettrica, elettronica ed elettrotecnica	86,8	5,9	7,3
Media	91,0	4,4	4,6
Architettura			
Architettura, inclusa la laurea specialistica a ciclo unico	88,1	8,1	3,7
Altri corsi	87,3	9,1	3,6
Media	88,1	8,2	3,7

Fonte: Istat

LO SPRINT DEGLI ARCHITETTI

Laureati con laurea "breve" e occupazione al 2007

Corsi di laurea brevi	Lavorano	Non lavorano	
	Totale	Cercano lavoro	Non cercano lavoro
Ingegneria			
Industriale	69,8	11,7	18,5
Dell'informazione	65,7	10,6	23,7
Civile e ambientale	58,5	18,4	23,0
Media	66,3	12,0	21,7
Architettura			
Disegno industriale	76,5	13,2	10,4
Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile	61,0	18,5	20,5
Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale	61,0	19,7	19,3
Media	65,6	17,0	17,4

gnari precipitano infatti dal 1° al 10° posto (tasso di occupazione del 66,3%). Ancora peggio gli architetti, che scivolano al 12° posto con un tasso del 65,6%. Ma gli ingegneri e gli architetti sono soddisfatti del lavoro che hanno trovato? Non sempre; anzi il tasso di insoddisfazione è abbastanza elevato: 51,6% per gli ingegneri, 61,5% per gli architetti. ■